

## 5. Lo Spirito Santo - il Paraclito

Nel vangelo di Giovanni ricorre ben 4 volte il titolo di “Paraclito” per indicare lo Spirito Santo, usato da Gesù nei discorsi dell’ultima cena.

Questo termine ormai ci è diventato familiare, tanto che lo usiamo come un sinonimo del nome stesso dello Spirito Santo: è il Paraclito. In realtà si tratta di una ulteriore **immagine** usata da Gesù come **segno/simbolo** per indicare lo Spirito: Paraclito è qualcosa (una persona in questo caso) che fa pensare allo Spirito Santo, e in particolare a un aspetto della sua azione.

**Da dove deriva questo termine**, che a noi pare strano e difficilmente traducibile?

La prima risposta è semplice: deriva **dalla Bibbia**, nella quale troviamo tutto un **percorso** di pensiero che conduce alle parole di Gesù sul Paraclito.

Nell’AT Dio è il grande Consolatore (Paraclito ) del suo popolo. Il libro del Profeta Isaia contiene una intera sezione che viene chiamata “il libro della consolazione” (40-55). Inizia al cap. 40 con le famose parole: “*Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio*”. In Is 51,12 Dio stesso proclama: “*Io sono il tuo Paraclito*”. Al Cap. 66, 13 Dio è definito: “*Colui che consola come una madre*”.

Questo “*Dio della consolazione*”, come lo chiama S. Paolo (RM 15,5) si è incarnato in **Gesù Cristo**, che difatti si definisce implicitamente “**il primo Paraclito**” quando promette che manderà “un altro Paraclito” (Gv 14,15).

Vi può essere una **seconda risposta** alla domanda di poco fa (da dove deriva il termine Paraclito riferito allo Spirito): ed è **l’esperienza della Chiesa primitiva**. Dopo la Pasqua la Chiesa ha fatto un’esperienza viva e forte dello Spirito come consolatore, difensore, alleato, nelle varie difficoltà, nelle persecuzioni, nella vita quotidiana. In Atti 9,31 si legge: *La Chiesa si consolidava e camminava nel timore del Signore e cresceva di numero, con il conforto (paràclisis!) dello Spirito Santo.*

Ci stupisce leggere negli Atti e nelle Lettere Apostoliche quante **meraviglie** avvengono per opera del Spirito Santo. A tutti i livelli la Chiesa percepisce lo Spirito Santo come una **presenza, una realtà familiare**. Ora, è perfettamente comprensibile che si parli in questi termini di Gesù, che era stato visto, conosciuto, per lungo tempo. Ma lo Spirito santo chi lo aveva mai visto? Eppure tutti ne parlano, come di una realtà ben nota, come di casa, e a Lui si fa risalire ogni avvenimento, dal più piccolo al più grande. Che cosa può giustificare un fatto come questo, se non la rivelazione fatta da Gesù e l’esperienza viva della presenza dello Spirito?

Il termine Paraclito, nella Bibbia e in altri testi può significare, a seconda del contesto: **intercessore** o **avvocato**, oppure **consolatore**. È un termine polivalente.

Nei **primi secoli**, quando la Chiesa era sotto persecuzione e faceva l’esperienza quotidiana di processi e condanne, si vedeva nel Paraclito soprattutto l’avvocato, il difensore divino.

È curioso e significativo come si esprimono gli **atti di un martirio** avvenuto a Lione nel II secolo. Alcuni cristiani venivano condannati a morte, quando si levò la voce di uno dalla folla che, “*ardente di Spirito Santo*” si mise a contestare il modo superficiale ed iniquo con cui era stato emesso il giudizio. Naturalmente fu subito zittito, mettendo anche lui nel gruppo dei condannati con l'accusa di essere “*l'avvocato dei cristiani*”. E giustamente, commenta il narratore, “*perché aveva in sé il grande Avvocato (Paraclito) che è lo Spirito Santo*”.

In realtà questo ruolo di difensore nei processi umani era visto come segno e **anticipazione** di una difesa di ben altra portata: la **difesa dei credenti davanti a Dio** contro l'accusatore per eccellenza, il diavolo, “*colui che accusa i nostri fratelli davanti a Dio giorno e notte*” (Ap 12,10). Mi sono sempre piaciute molto le parole dell'evangelista Giovanni che nella sua prima lettera (1Gv 2,1) dice: *se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito (avvocato) presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto*. Qui il riferimento è al **primo Paraclito**, ma sappiamo già che uno non opera senza l'altro.

**Dopo l'era delle persecuzioni** il termine Paraclito viene inteso comunemente come **Consolatore**. Si tratta di un titolo che, come molti altri, esprime non ciò che lo Spirito Santo è in se stesso, nella Trinità, ma ciò che egli fa per noi nella storia della salvezza.

E che cosa fa? Basta leggere uno dopo l'altro i detti sul Paraclito nel quarto Vangelo:

**Gv 14,16** *e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità*

**Gv 14,26** *Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

**Gv 15,26** *Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;*

**Gv 16,7** *se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. <sup>8</sup>E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo ...*

Le attività che vengono attribuite al Paraclito – insegnare, ricordare, testimoniare, convincere, guidare alla verità, annunciare – indicano che il suo **ruolo principale è quello dottrinale o dell'insegnamento**. Non a caso Gesù lo chiama anche (**Gv 14,17**) *lo Spirito della verità*.

A differenza delle altre immagini dello Spirito Santo esaminate fin ora, quella di Paraclito ha la caratteristica di riferirsi a una persona, non a una cosa. Di conseguenza il termine “Paraclito” è l'immagine che più chiaramente di ogni altra esprime il carattere personale dello Spirito: **lo Spirito Santo è persona**, la terza persona della SS. Trinità.

Egli non è solo “Qualcosa”, ma “Qualcuno”, il “*dolce ospite dell'anima*”, come lo chiama la sequenza di Pentecoste. Colui che fu il compagno inseparabile di Gesù (e di Maria) già nella vita terrena, e che ora vuole esserlo anche di ognuno di noi.

Mediante lo Spirito Santo **è stato effuso nei nostri cuori l'amore di Dio**, come afferma S. Paolo: *l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.* (Rm 5,5), cioè sia l'amore con cui Dio ci ama, sia l'amore con cui siamo resi capaci di amare, a nostra volta, Dio e il prossimo, ciò che chiamiamo **la virtù teologale della carità**.

E qui lo Spirito chiama in causa noi: il Paraclito non solo ci consola, ma ci rende capaci di consolare e ci spinge a consolare. **Caritas Christi urget nos.** L'amore con cui siamo amati da Cristo ci sprona ad amare a nostra volta, la consolazione ricevuta dallo Spirito ci sprona a consolare i fratelli che sono tribolati.

<sup>3</sup> *Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!* <sup>4</sup> *Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio* (2Cor 1,3-4).

Testo fondamentale di S. Paolo, in cui ricorre ben 5 volte la parola greca *paràclesi* da cui deriva il termine Paraclito. Ci dice che la consolazione viene da Dio, Padre di ogni consolazione, e viene su chi è nella tribolazione. Ma non si ferma a lui: lo scopo ultimo è che chi ha sperimentato la consolazione si dedichi a sua volta a consolare gli altri. Questo è il **cuore della nostra missione**, consolare chi è afflitto. In questo consiste, in sostanza, la **pastorale della salute** che siamo chiamati – tutti, non solo i Sacerdoti! – a compiere nei confronti dei nostri fratelli e sorelle che il Signore ci affida. Ma consolare **come?** “*con la consolazione stessa con cui è stato consolato da Dio*”, cioè con la **consolazione divina**, non umana. Non contentiamoci di dire qualche parola di circostanza, che lascia il tempo che trova, ma cerchiamo di trasmettere l'autentica consolazione che viene dalle Scritture. E sarà lo Spirito Santo a consolare nel profondo, in modo spesso prodigioso. Così facendo noi saremo le mani, la bocca, gli occhi dello Spirito Santo. Se invece di passare agli altri la consolazione ricevuta dallo Spirito la vogliamo trattenere per noi, essa ben presto si corrompe. Ne era ben consapevole S. Francesco, perciò compose la famosa “preghiera semplice” con cui voglio concludere:

*Signore, fa' ch'io non cerchi tanto:  
di essere consolato, quanto di consolare.  
Di essere compreso, quanto di comprendere.  
Di essere amato, quanto di amare.*

*Spirito Santo, nostro Paraclito, vieni!*